

POLITICA ED ELEZIONI

Europa, serve una svolta

di Marco Fatuzzo

Archiviati i risultati del 25 maggio, si apre una nuova stagione per l'Europa. Gli equilibri fra le coalizioni sono mutati, le formazioni euroscettiche

si sono rafforzate e anche le posizioni di quelle più convintamente europeiste appaiono comunque eurocritiche, chiedendo una decisa svolta nelle politiche comunitarie, che metta la parola fine alla fase del rigore senza se e senza ma imposta da Berlino e attuata dalla *troika*, e di avviare con decisione scelte che favoriscano crescita, sviluppo, occupazione e nuova solidarietà.

Il risultato straordinario ottenuto in Italia dal Pd ha superato oltremisura le previsioni di tutti i sondaggi (oltre 11 milioni di voti, pari a quasi il 41 per cento), raggiungendo alcuni primati: è il partito più votato in Europa; è l'unico partito di governo (assieme a quello della Merkel, i cui consensi sono tuttavia in calo) che non sia stato penalizzato dall'elettorato, ricevendone, per contro, una notevole legittimazione. Questo esito pone il premier Renzi in una posizione di forza che lo rende interlocutore prioritario della Merkel, soprattutto dopo la *débauche* di Holland, sconfitto in Francia dalla travolgente avanzata del Front National di Marine Le Pen.

Il potere contrattuale dell'Italia potrà farsi sentire, in particolare, cogliendo l'opportunità del prossimo semestre a guida italiana dell'Ue. Ma già a partire dell'elezione del presidente della Commissione. In *pole position*, forte della maggioranza relativa (214 seggi), è ovviamente il candidato del Ppe Jean-Claude Juncker che ha già chiesto per sé la guida dell'esecutivo dell'Ue; dal suo canto, anche il candidato dei socialisti Martin Schulz (188 seggi) non rinuncia a priori al tentativo di essere lui a guidare l'esecutivo. Intanto, tra popolari e socialisti sono in corso trattative per dar vita ad una Grande Coalizione a Bruxelles su un programma condiviso: una soluzione che riceve il plauso anche da parte del presidente della Commissione uscente, José Manuel Barroso, che invita a fare fronte comune contro le spinte antieuropeiste: «Restare insieme come europei è indispensabile per l'Europa, e per dare forma a un ordine globale dove possiamo difendere i nostri valori e i nostri interessi». ■